

«ORGANIZZARE L'ALTRUISMO» UN LIBRO DI CERUTI E TREU

Un'economia sociale di mercato

E' necessario cambiare lo sguardo con cui immaginare le possibilità della nostra convivenza in un mondo che sta cambiando? Quali strumenti devono essere adottati per interpretare la crisi economica che ha soffocato la crescita delle economie più industrializzate? I modelli di welfare, sviluppati in tutti i paesi occidentali, rispondono alle crescenti nuove domande di una società sopraffatta da una dilagante disuguaglianza e da una disoccupazione destinata ad avere livelli



preoccupanti? E' sulla base di tali istanze che trova terreno di riflessioni e di cogenti proposizioni il volume "Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare" (Editori Laterza, pp. 188) dei senatori Mauro Ceruti (epistemologo) e Tiziano Treu (giuslavorista; ex ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale), i quali sottopongono al lettore, con calibrate argomentazioni sostenute da una

copiosa bibliografia, la costruzione di un nuovo futuro verso una "economia sociale di mercato" intesa come elemento propulsore per il "rinnovamento delle istituzioni e dei loro rapporti con i territori e con le comunità che li abitano". I profondi cambiamenti che stanno subendo gli attuali assetti economici e sociali vanno studiati in modo diverso rispetto a quello affrontato in passato. I mutamenti strutturali verificatisi

in questi ultimi decenni richiedono un approccio decisamente innovativo che colga i nuovi aspetti della politica economica. E', pertanto, richiesto il cambio di mentalità di fronte alle novità della crisi. C'è necessità di rivedere il modo di guardare ai problemi e, soprattutto, alle possibili soluzioni. Occorre ricercare un "nuovo paradigma più rispondente all'esigenza di sviluppare le capacità personali e il benessere collettivo" in un'ottica di cooperazione e "altruismo anche nei rapporti economici". Ciò è possibile attraverso una "forza capacitante" e innovativa che possa aiutare a ritrovare "fiducia e affidabilità reciproche" che sono elementi essenziali "per rendere la società meno instabile". Far leva sulla "capacità di andare oltre le esperienze acquisite e di scommettere sul futuro" è il messaggio che gli autori vogliono trasmettere proponendo un salto di qualità dello stato sociale e riscoprendo valori come quello della partecipazione dei lavoratori al capitale delle imprese. Un progetto, quello lanciato in questo libro, che fa da stimolo per ulteriori valutazioni e che sicuramente si inserisce nel solco che l'Enciclica "Caritas in veritate" ha tracciato ovvero quello di una economia che abbia al centro la persona e che sappia utilizzare il mercato, i capitali, e, perché no, la politica, come strumenti volti a rendere più razionali e produttivi non solo gli scambi, ma anche la creatività dei singoli.

GIUSEPPE NATIVO

